

TUTTE LE SPINTE DELL'AQP ALL'ECONOMIA REGIONALE

di **FEDERICO PIRRO**

UNIVERSITÀ DI BARI

Ha pienamente ragione il Direttore della *Gazzetta* quando in un suo recente editoriale ha posto lucidamente (e con forza) l'esigenza per la Puglia di impostare e portare a compimento il progetto di un nuovo grande acquedotto che aggiunga maggiori quantità della risorsa primaria a quella sino ad oggi resa disponibile dal Sele, dai grandi invasi di **Occhito**, **Locone**, **Monte Cotugno**, **Pertusillo** e **Conza** e dalle falde tramite i pozzi.

E ha ragione non perché ha focalizzato il problema in ottica emergenziale - partendo cioè dalle necessità a breve e medio termine degli approvvigionamenti che pure sono sul tappeto - ma perché ha tragiudicato tale orizzonte temporale, mirando in-

vece almeno ai prossimi 50 anni ed oltre, come peraltro il presidente dell'Aqp **Simeone Di Cagno Abbrescia** non si stanca di ripetere sin dal suo insediamento: se la comunità regionale e il suo imponente apparato di produzione economica vorranno conservare e accrescere nello scenario internazionale la loro capacità competitiva nel secolo in corso, insieme ad altri fattori strutturali per la loro crescita, dovranno puntare ad acquisire maggiori volumi di acqua per usi plurimi, senza i quali - è bene esserne pienamente consapevoli - si profilerebbe il rischio concreto, se non proprio di una regressione nei processi di produzione della ricchezza, certamente di una loro prolungata stagnazione.

Com'è noto, l'opzione di geografia idrica al momento individuata è quella di una nuova condotta che dall'Abruzzo, attraversando e dissetando anche il Molise, convogli acqua nella nostra regione, innestandosi sull'invaso del **Fortore**.

SEGUE A PAGINA 11 >>



AQP Il fiume Sele

PIRRO

Tutte le spinte dell'Aqp...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Questo allora è il nodo strutturale che le classi dirigenti pugliesi sono chiamate a sciogliere, come accadde fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, quando ci si batté strenuamente in Parlamento, e alla fine con successo, per la realizzazione del primo grande acquedotto regionale.

Oggi come allora, dunque, siamo in presenza di una scelta «epocale» che il vertice dell'Aqp, con tutto lo staff di direzione della società, sta impostando tecnicamente, ben consapevole peraltro che l'arco temporale per la compiuta definizione progettuale di un'opera anch'essa ciclopica non sarà certamente breve e che,



Peso: 1-11%, 11-30%

naturalmente, saranno necessarie forti e condivise volontà politiche a livello di più Regioni e del Governo.

Preparandosi allora a un lavoro di progettazione che, com'è intuibile, sarà di assoluto rilievo nazionale, l'Aqp continua ad assolvere quotidianamente la sua *mission* con tutta la tecnologia societaria impegnata nella «straordinaria ordinarità» - ci si consenta l'espressione - della gestione di una grande impresa interregionale del servizio idrico integrato che, fra l'altro - ma questo sono in molti a dimenticarlo o, peggio, a ignorarlo del tutto - è una delle maggiori del settore in Italia. Una «straordinaria ordinarità» che per tutti noi rende ormai scontato ogni giorno ciò che, in realtà, scontato non è affatto, e cioè il veder scorrere l'acqua non solo dai rubinetti delle nostre abitazioni, ma anche al servizio di un'agricoltura - che è stata la 5° fra le agricolture regionali italiane per valore aggiunto (ultimi dati 2018) - di un'industria che nel suo complesso, sempre nel 2018, è stata l'8° nel Paese per lo stesso indicatore, e di un turismo ormai divenuto uno dei comparti trainanti dell'economia pugliese.

Si torni a riflettere allora su cosa significhi nel territorio far funzionare un'imponente impresa del servizio idrico integrato e definibile, con un'immagine più immediatamente evocativa, una grande fabbrica dell'acqua. Certo, l'acqua non si fabbrica, ma: 1) andarla a captare da sorgenti e invasi molto lontani; 2) addurla in condotte di grandi dimensioni e lunghe centinaia di chilometri; 3) distribuirla in 20.369 chilometri di reti urbane; 4) depurarla in 184 impianti (con 7 di affinamento) dopo che vi è stata addotta tramite 12.193 chilometri di reti fognarie, significa rendere disponibile ogni giorno mediante una vera gestione industriale una risorsa primaria per la nostra esistenza domestica e produttiva, la cui quantità - lo si aggiunge solo per memoria - dipende dalla frequenza e dall'intensità delle precipitazioni piovose e che, pertanto, esige una gestione scientificamente oculata, con l'impiego di modelli di previsione di cui Aqp è dotato e che costituiscono un valido ausilio per monitorare i rischi (spesso incombenti) di crisi idrica.

Fare tutto questo perciò significa impiegare tecnologie so-

fisticcate, un *know-how* ingegneristico e amministrativo di *standing* elevato e saperi ed esperienze manutentive e di altra natura di 1.099 fornitori selezionati. E si badi bene, è una gestione industriale quella dell'Aqp che si colloca in un mercato completamente regolamentato, in cui la tariffa di vendita del prodotto base non è stabilita dalla società, ma secondo criteri definiti dall'Arera e imposti dall'Aip.

Ora, nonostante questi vincoli, i risultati di bilancio dell'Aqp, anche per lo scorso anno, sono stati soddisfacenti e con indici in crescita rispetto al 2018: un valore della produzione salito da 538 a 560 milioni di euro, un valore aggiunto di 288 milioni, un margine operativo lordo di 182 milioni, e un utile di esercizio passato da 22 a 31 milioni. Inoltre, a 160,5 milioni sono ammontati gli investimenti, mentre le gare bandite hanno raggiunto i 650 milioni, triplicate in valore rispetto ai 235 milioni del 2017. Gli addetti sono saliti dai 1.942 del 2017 ai 1.983 del 2018 per poi aumentare ancora ai 2.048 nel 2019, ulteriormente aumentati in questo primo semestre: la società dunque con questa voce ha contribuito alla crescita occupazionale locale.

La depurazione è assicurata da 184 impianti che consentono al mare pugliese - principale corpo ricettore delle acque depurate - di essere fra i più puliti d'Italia al servizio così di un turismo che trova proprio nel mare e nelle sue spiagge una delle risorse strategiche per la sua crescita.

Federico Pirro

Università di Bari



AQP La vasca del depuratore di Gallipoli



Peso: 1-11%, 11-30%